

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I 25 maggio 2017



AUTONOMI E PARTITE IVA

Italia Oggi	25/05/17	P. 29	Agevolazione impatriati per gli autonomi	Daniele Cirioli	1
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

STUDI DI SETTORE

Italia Oggi	25/05/17	P. 26	Studi di settore per il 2016, al via la disciplina premiale		2
-------------	----------	-------	---	--	---

ANTIRICICLAGGIO

Sole 24 Ore	25/05/17	P. 37	Antiriciclaggio, esoneri per gli studi	Marco Mobili, Giovanni Parente	3
-------------	----------	-------	--	-----------------------------------	---

EDILIZIA

Sole24 Ore Casa Plus	25/05/17	P. 19	Costruire in acciaio è più veloce	Maria Chiara Voci	4
----------------------	----------	-------	-----------------------------------	-------------------	---

INARCASSA

Italia Oggi	25/05/17	P. 32	Contributo Inarcassa, istanza deroga a fine mese	Bruno Fioretti	6
-------------	----------	-------	--	----------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	25/05/17	P. 5	Banda larga e Its per completare Industria 4.0		7
-------------	----------	------	--	--	---

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Sole 24 Ore	25/05/17	P. 10	Terremoto: via libera ai fondi strutturali Ue per la ricostruzione	Giuseppe Chiellino	8
-------------	----------	-------	--	--------------------	---

Agevolazione impatriati per gli autonomi

Agevolazione impatriati più pesante ed estesa ai lavoratori autonomi. Con effetto retroattivo. Per l'Agenzia delle entrate, infatti, il regime fiscale di parziale detassazione del reddito che, da quest'anno, sconta le tasse a metà (prima: 30%) e vale anche a favore dei lavoratori autonomi, si applica anche ai soggetti che hanno acquisito residenza fiscale in Italia prima del 2017, in particolare dal 1° gennaio 2016. È quant'altro precisa la circolare n. 17/2017 (si veda *ItaliaOggi* di ieri) che fornisce il quadro di riepilogo degli incentivi fiscali per l'attrazione del capitale umano dopo il restyling operato dalla legge n. 232/2016 (legge Bilancio 2017).

Due le principali misure. Scopo degli incentivi fiscali, come accennato, è quello di agevolare (attrarre) le persone fisiche a trasferire in Italia la residenza, al fine di svolgervi un'attività di lavoro. Misure in parte operative da alcuni anni e che la legge di Bilancio ha provveduto a sistemare:

a) rendendo strutturale (cioè permanente) l'incentivo per il rientro in Italia di docenti e ricercatori residenti all'estero (ex art. 44 del dl n. 78/2010);

b) rendendo più pesante (lo sconto sale dal 30 al 50%) ed estendendo ai lavoratori autonomi l'agevolazione c.d. impatriati.

Una terza agevolazione è quella c.d. contro-esodati (legge n. 238/2010), la cui operatività però è ormai in dirittura di arrivo. Il 2017, infatti, è l'ultimo anno di applicazione (i redditi di lavoro dipendente, autonomo e d'impresa sono ridotti dell'80% alle lavoratrici e 70% ai lavoratori) e ne possono beneficiare quanti sono rientrati in Italia entro il 31 dicembre 2015.

Rientro docenti e ricercatori. La particolarità di quest'agevolazione è che non interessa solo il lavoratore che si trasferisce in Italia ma, nel caso di dipendenti, anche l'impresa che assume, mediante il riconoscimento di uno sconto Irap. Nello specifico l'agevolazione prevede che i redditi di lavoro dipendente e di lavoro autonomo prodotti in Italia per lo svolgimento dell'attività di docenza e ricerca concorrono a formare il reddito nella misura del 10% e sono esclusi dall'Irap. L'agevolazione si applica dal periodo d'imposta in cui il docente o il ricercatore diviene fiscalmente residente in Italia e nei tre successivi, a condizione che permanga la residenza fiscale in Italia. Come si accennava, nel caso di redditi di lavoro dipendente l'agevolazione ai fini Irap, che è

una tassa non pagata dai lavoratori dipendenti, spetta ai sostituti d'imposta che erogano gli emolumenti per l'attività di docenza o ricerca. Nel caso di redditi di lavoro autonomo, invece, entrambe le agevolazioni (Irap e Irap), spettano direttamente ai docenti o ricercatori che svolgono l'attività in qualità di liberi professionisti. Prima delle modifiche della legge Bilancio 2017, l'accesso all'agevolazione era consentito ai ricercatori e docenti che trasferivano la residenza fiscale in Italia nel periodo compreso tra il 31 maggio 2010 e i sette anni solari successivi, cioè fino al 30 maggio 2017. Con le novità della legge n. 232/2016 l'agevolazione è resa strutturale, cioè permanente non essendo più prevista una data ultima utile per poter fare rientro in Italia (si applica, quindi, anche a favore di docenti e ricercatori che, in possesso dei requisiti, si trasferiscono in Italia dal 31 maggio).

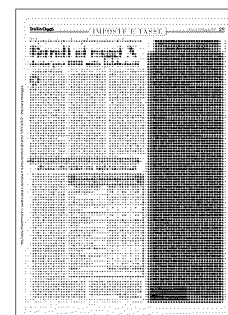
Agevolazione impatriati. Due le novità, come accennato. Prima delle modifiche della legge di Bilancio l'incentivo fiscale si applicava solo ai redditi di lavoro dipendente e in misura meno favorevole, con tassazione al 70%. Dal corrente anno d'imposta 2017, invece, è stato esteso ai redditi di lavoro autonomo e lo sconto elevato: la tassazione è ridotta al 50%. Poiché la norma non fissa il periodo d'imposta a partire dal quale l'impatrio assume rilevanza, l'Agenzia ritiene che possa beneficiare dell'agevolazione chi ha acquisito residenza fiscale in Italia a partire dal periodo d'imposta 2016. Fermo restando, però, che nel caso di lavoratori autonomi lo sconto fiscale si applica a partire dai redditi del 2017 (lo sconto nel 2016 rimane riservato, in misura del 30%, solo ai dipendenti).

Occhio al 2 luglio. Tutti gli incentivi presuppongono il trasferimento della residenza in Italia del soggetto che ne intenda fruire. A tal fine, si fa riferimento al concetto di residenza valido ai fini reddituali, che richiede la presenza in Italia per almeno 183 giorni (184 negli anni bisestili). Considerato che per le persone fisiche il periodo d'imposta coincide con l'anno solare, un soggetto che si sia trasferito in Italia dopo il 2 luglio (dopo il 1° luglio nel caso di anno bisestile) non può essere considerato fiscalmente residente per quell'anno.

Daniele Cirioli

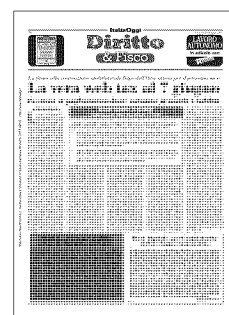
IO
ONLINE

La circolare
sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Studi di settore per il 2016, al via la disciplina premiale

Al via l'accesso alla disciplina premiale per gli studi di settore relativi al periodo d'imposta 2016. Un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate 99553/2017 contiene l'elenco dei 155 studi che consentono di accedere alla disciplina di favore introdotta dal decreto Salva Italia (201/2011) e che, quest'anno, rappresentano l'80% del totale (155 su 193). Anche per il periodo d'imposta 2016 il regime premiale si applica agli studi per i quali risultano approvati indicatori di coerenza economica riferibili ad almeno quattro diverse tipologie tra: efficienza e produttività del fattore lavoro; efficienza e produttività del fattore capitale; efficienza di gestione delle scorte; redditività; struttura. In alternativa, gli indicatori devono essere riferibili a tre delle tipologie indicate sopra e, contemporaneamente, prevedere l'indicatore «Indice di copertura del costo per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti». Al regime premiale sono ammessi i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi pari o superiori a quelli risultanti dall'applicazione degli studi di settore, che hanno regolarmente assolto gli obblighi di comunicazione dei dati e risultano coerenti con gli specifici indicatori previsti. Gli ammessi al regime premiale possono beneficiare dell'esclusione dagli accertamenti, della riduzione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento imposte dirette e Iva e la limitazione della possibilità di accertamento sintetico del reddito complessivo.



Consiglio dei ministri. Via libera al Dlgs di recepimento della quarta direttiva - Si anche alla nuova disciplina sui compro oro

Antiriciclaggio, esoneri per gli studi

Niente obbligo di segnalare operazioni sospette nella fase di consulenza al cliente

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Un antiriciclaggio più ammisura di professionisti. Con un esonero "pesante" dall'obbligo di segnalazione di operazioni sospette nella fase iniziale delle consulenze. Il testo finale del decreto di recepimento della quarta direttiva antiriciclaggio approvato ieri in Consiglio dei ministri "raccolge" gran parte delle condizioni poste nei pareri delle commissioni di Camera e Senato, con l'esclusione di quelle che il Governo ha ritenuto fuori dal perimetro delineato dai principi comunitari e che avrebbero esposto il Dlgs a un eccesso di delega.

Tra le novità che scatteranno con il nuovo provvedimento c'è l'esclusione per i professionisti dall'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette (Sos) per le informazioni che ricevono da un loro cliente o ottengono riguardo allo stesso nel corso dell'esame della posizione giuridica o dell'espletamento dei compiti di difesa o di rappresentanza in un procedimento innanzi a un'autorità giudiziaria o in relazione a questo, anche

tramite una convenzione di negoziazione assistita da uno o più avvocati, compresa la consulenza sull'eventualità di intenterlo o evitarlo, ove tali informazioni siano ricevute o ottenute prima, durante o dopo il procedimento stesso.

Per restare in tema di segnalazioni cade il termine dei 30 giorni oltre il quale la trasmissione all'Uif si sarebbe considerata tardiva e quindi sanzionabile. Attenzione però, il concetto di ritardo non

LE MODIFICHE IN ARRIVO

Esclusa l'adeguata verifica per chi prepara buste paga e trasmette dichiarazioni. Il ravvedimento può ridurre le sanzioni di un terzo

scompare definitivamente. Perché i soggetti obbligati dovranno procedere a comunicare senza indugio qualora avvisino o sospettino che le operazioni del cliente siano in odore di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. In ogni caso la segnalazione dovrà sempre precedere l'effettuazione del-

l'operazione a rischio.

Sul fronte sanzionatorio (si veda l'approfondimento in pagina) viene prevista una sostanziale mitigazione sulla base del principio che la punibilità colpisce i casi di frode e quelli più gravi, così come le violazioni plurime o reiterate. Ma si introduce anche la possibilità, sempre per le sanzioni amministrative, di ottenere la riduzione di un terzo con la richiesta al ministero dell'Economia prima della scadenza del termine per l'impugnazione del decreto che irroga la pena. Facoltà preclusa, però, per chi se ne sia già avvalso nei cinque anni precedenti.

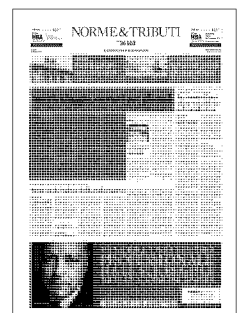
Nell'ampliamento degli obblighi di adeguata verifica imposti dalla direttiva comunitaria va segnalata anche l'inclusione delle persone politicamente esposte. E tra queste l'ultima formulazione del decreto, a quanto risulta, punta a includere anche i sindaci di Comune capoluogo di provincia o città metropolitana o di centri con popolazione non inferiore a 15 mila abitanti e i vertici delle società da questi partecipate, come precisato nel comunicato diffuso in serata da Palazzo Chigi. Confermata l'esclu-

sione dagli obblighi di identificazione della clientela le operazioni effettuate tramite strumenti di pagamento diversi dal contante per il versamento di tributi e sanzioni in favore delle pubbliche amministrazioni o di corrispettivi per la fruizione di beni e servizi di pubblica utilità e tramite bollettini prestampati. Esclusione vincolata però a una doppia condizione: il bollettino deve riportare i dati in modo da consentire la gestione in via automatizzata dal terminale utilizzato e quest'ultimo non deve consentire in alcun modo di effettuare interventi manuali in grado di alterare le attività gestite.

Gli obblighi di adeguata verifica della clientela non scatteranno anche per redazione e trasmissione o di sola trasmissione delle dichiarazioni derivanti da obblighi fiscali e degli adempimenti in materia di amministrazione del personale. Niente adeguata verifica ma solo obbligo di identificazione per i tabaccai.

Da segnalare anche il via libera del Cdm alla nuova disciplina sui compro oro, con l'istituzione di un registro di operatori professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDILIZIA INNOVATIVA

Costruire in acciaio è più veloce

Cresce in Italia l'utilizzo di un materiale duttile che quasi dimezza i tempi di edificazione

di **Maria Chiara Voci**

► Lontano dallo stereotipo di un freddo grattacielo e di un tecnologico edificio terziario pluri-piano. Simile, in alcune caratteristiche, al legno. Non convenzionale sotto l'aspetto delle forme architettoniche. La tecnologia in acciaio è, a tutti gli effetti, un'alternativa anche per il mercato delle costruzioni mono o bifamiliari. Se, tuttavia, è diffusa all'estero (soprattutto in Gran Bretagna), in Italia è ancora in larga parte sconosciuta, nonostante la presenza di aziende che stanno investendo in brevetti e innovazione.

A differenza del laterocemento, si tratta di un'edilizia completamente "a secco", senza getti in opera, con importanti vantaggi sia sotto l'aspetto della rapidità di costruzione che dell'impatto dei lavori. I componenti, prefabbricati e industrializzati, vengono assemblati in cantiere: sia per le parti strutturali che, in molti casi, per quelle complementari. Caratteristiche che si ritrovano nell'edilizia in legno, che stavivendo una stagione di successo senza precedenti.

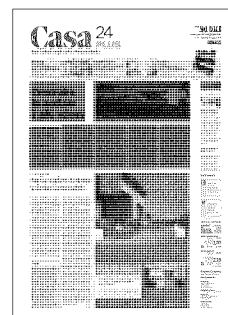
«La tecnologia in acciaio cambia a seconda che si vada a realizzare una villetta o un palazzo di più piani – spiega Luca Benetti, direttore Italia della Stahlbau Pichler e consigliere della Fondazione Promozione Acciaio –. Nel primo caso è possibile realizzare strutture metalliche con profili piegati a freddo e totalmente prefabbricati. Nel secondo, viene impiegata una classica carpenteria metallica pesante, con tamponamenti e coperture a secco e solai in genere in strutture miste. I tempi

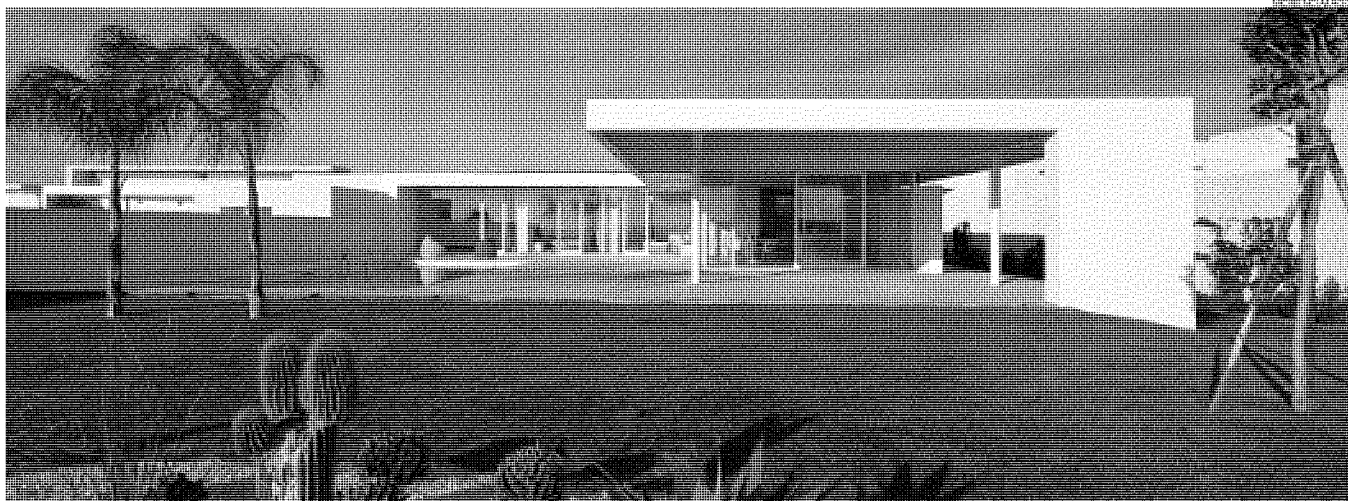
di realizzazione degli interventi si riducono anche del 50 o 60% rispetto a un processo costruttivo tradizionale. L'acciaio, per la sua leggerezza e duttilità, ha prestazioni elevate sotto l'aspetto della sicurezza antisismica; presenta ottime performance energetiche e garantisce salubrità degli ambienti, visto che non conduce umidità. Inoltre è un materiale riciclabile al 99% e che non richiede manutenzione». Per contro, sui temi della resistenza al fuoco e dell'ossidazione, l'acciaio va opportunamente trattato: sia la normativa che la tecnologia hanno però compiuto negli ultimi anni grandi passi avanti in termini di garanzie di sicurezza.

Dal Nord al Sud, si fanno strada alcuni esempi di realizzazioni. A Marina di Grosseto, le imprese Palmaverdi e Bambagioni costruzioni hanno terminato, nel 2013, su progetto di Giuseppe Chigiotti e in team per le costruzioni metalliche con la Metalfed e la Carpenterie Smi, una "maxi-villa" con 11 mini appartamenti, che si caratterizza per la sovrapposizione composita dei volumi, con corpi in aggetto e ampie terrazze. In Sicilia, a Marina di Ragusa, è stato sviluppato il progetto di Architrend Architecture per Villa GM: l'edificio, realizzato dall'azienda Infisud in team con la Di Martino Silos & Serbatoli, si distingue per le ampie pareti vetrate a tutta altezza e per lo sviluppo con pianta a L su un unico piano, con la piscina al centro, fulcro dell'abitazione. A Bellusco, in Brianza, Emanuele Tanzi e Marco Ballaré hanno firmato lo scorso anno un'innovativa casa monofamiliare, costruita dalla Cogi e che si distingue per l'impiego del sistema brevettato steel-Max, testato e certificato dall'Università di Trento e fondato sull'impiego a secco di elementi metallici piegati a freddo, completamente riciclati, leggeri e ad alte prestazioni energetiche. «Una tecnologia – spiega Gianni Tovazzi, amministratore di Cogi – che può essere utilizzata anche per le riqualificazioni, per edifici anche a due o tre piani, con un'ampia flessibilità progettuale e ottime prestazioni sotto l'aspetto del risparmio nei consumi e dell'acustica».

I costi dell'alloggio finito sono simili a quelli delle costruzioni più tradizionali. Anche se in Italia le quotazioni potrebbero risultare superiori, soprattutto a causa della scarsa diffusione di questa tecnica costruttiva in ambito residenziale, il paragone va effettuato non tanto sul prezzo delle materie prime (elevato nel caso dell'acciaio), quanto sui risparmi e i vantaggi generati in tutto il cantiere. «Vanno calcolate ad esempio anche la durabilità dell'immobile – esemplifica Benetti – e la leggerezza della struttura, che incide, in modo non secondario, sull'abbattimento della spesa necessaria per le opere di fondazione, i volumi di scavo e di getto». Un caso studio, realizzato dalla Fondazione Promozione Acciaio su un edificio di 7 piani in cemento o in acciaio, mette in luce come a fronte di una spesa simile (600 mila euro il primo contro i 610 mila del secondo), siano richieste rispettivamente 23 settimane di cantiere contro 17. Per ottenere, però, una struttura più antisismica e più resistente negli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In Sicilia. Villa GM a Marina di Ragusa: struttura in acciaio progettata dai Architrend Architecture

Contributo Inarcassa, istanza deroga a fine mese

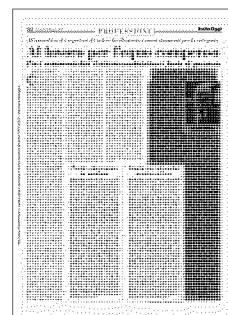
Gli ingegneri e gli architetti iscritti a Inarcassa che prevedono di conseguire nel 2017 un reddito professionale inferiore a 15.724 euro possono scegliere di non versare il contributo soggettivo minimo (per il 2016 era pari a 2.280 euro mentre l'importo 2017 è in attesa di approvazione da parte dei ministeri vigilanti) e pagare il 14,5% del solo reddito effettivamente prodotto entro dicembre 2017, dopo la presentazione della dichiarazione online. La deroga deve essere richiesta entro il prossimo 31 maggio e può essere annullata entro il 30 giugno, tramite Inarcassa On Line. Il contributo minimo integrativo e il contributo di maternità vanno comunque versati entro i termini previsti (30 giugno e 30 settembre). Nel corso dell'anno di deroga restano garantiti i servizi di assistenza (maternità, sussidi, indennità temporanea inabilità, mutui, finanziamenti) così come la possibilità di presentare domanda di riscatto (laurea, servizio militare, periodi di lavoro all'estero) o di ricongiunzione dei periodi assicurativi maturati presso altre gestioni



**Giuseppe Santoro,
presidente Inarcassa**

previdenziali. Per usufruire dell'agevolazione è necessario: essere iscritti all'ente di previdenza al momento della richiesta; non essere pensionato o pensionato Inarcassa; non usufruire della riduzione per i giovani under 35 anni; non aver esercitato la facoltà di deroga già per 5 volte. Quanto alle modalità di versamento, se l'ammontare del reddito professionale che verrà inserito nella dichiarazione (da presentare entro il 31 ottobre 2018 per il 2017), sarà inferiore a 15.724 euro, verrà generato un Mav per un importo pari al 14,5% del reddito dichiarato, da pagare entro il 31 dicembre 18. Qualora invece il reddito professionale dichiarato si rivelasse uguale o superiore a 15.724 euro, verrà generato un Mav con scadenza 31 dicembre 18 di importo pari al 14,5% del reddito dichiarato, maggiorato degli interessi (Bce+4,50%) sul solo contributo minimo dovuto e decorrenti dalle due scadenze ordinarie (integrazione obbligatoria). Se la dichiarazione reddituale 2017 non venisse presentata entro il 31 dicembre 2018 la deroga sarà revocata automaticamente con il conseguente ripristino del contributo minimo soggettivo dovuto e l'applicazione delle sanzioni previste dal regolamento previdenza 2012.

Bruno Fioretti



I tasselli mancanti. Sugli incentivi per internet veloce nelle aree industriali manca l'ok di Bruxelles - Si cercano risorse per gli istituti di tecnologia

Banda larga e Its per completare Industria 4.0

■ Nella relazione sullo stato di avanzamento dei lavori delle linee programmatiche del 2016 il piano Industria 4.0 non può che avere una parte preponderante. Gli incentivi fiscali - l'iperammortamento al 250% - hanno debuttato con risultati promettenti nel primo trimestre 2017, ma ci sono dei capitoli incompleti. Entro giugno arriverà il bando per la creazione dei «competence center» che ruoteranno intorno alle università per favorire il trasferimento tecnologico. Tempi più lunghi per risolvere il problema della banda ultralarga assente in troppi distretti industriali. Bisognerà estendere il piano di intervento pubblico anche nelle «aree grigie», dove risiedono il 65% delle imprese, ma non sono state superate alcune difficoltà incontrate con la Commissione europea per l'autorizzazione degli incentivi all'offerta (l'obiettivo del ministero è avere l'ok entro settembre). Incompleto anche il capitolo «education». Se non c'è dubbio che Industria 4.0 avrà bisogno di una ricalibratura delle competenze (il prossimo anno l'alternanza scuola-lavoro diventerà obbligatoria anche in quinta superiore-

LAVORO

Sui premi di produttività l'opzione di un potenziamento in autunno. In arrivo un piano per il «Welfare 4.0»

avanno coinvolti di più le aziende); altrettanto urgente è valorizzare quel canale formativo che ogni anno conferma un tasso di occupabilità dell'80 per cento. Vale a dire gli Its, le super scuole di tecnologia, post diploma, alternative all'università, partecipate dalle aziende, che sono una realtà ancora di nicchia (circa 8 mila studenti iscritti). Su questo, al Miur, è partita una cabina di regia per tentare di rilanciarli (e per differenziare la loro offerta didattica con quella che arriva dalle lauree professionalizzanti). La partita è anche economica (si è in attesa di finanziamenti aggiuntivi da parte del Miur); e gli Its potrebbero giocare una partita fondamentale anche per spingere i «digital innovation hub», sempre all'interno di Industria 4.0.

A breve intanto sarà pronto un piano «Lavoro e Welfare 4.0» elaborato in sinergia tra i ministeri dello Sviluppo e del Lavoro per aggiornare politiche attive e passive, istruzione e formazione alla luce della digitalizzazione dei processi produttivi e delle mansioni.

È invece soprattutto palazzo Chigi che tiene la regia delle misure per la produttività. Reintrodotta dal governo Renzi lo sgravio per i premi di risultato, valorizzando la contrattazione decentrata, è stato subito apprezzato da imprese e lavoratori: a metà maggio sono stati 21.667 i contratti depositati presso il ministero del Lavoro. «Adesso, nella manovra c'è un nuovo in-

tervento che prova a spingere ulteriormente la misura - spiega Marco Leonardi, a capo del team economico di palazzo Chigi -. Arriva un tetto unico a 3 mila euro per le somme incentivanti, ma in caso di coinvolgimento paritetico dei dipendenti nell'organizzazione del lavoro, sui primi 800 euro, scatterà un taglio di 20 punti dell'aliquota contributiva a vantaggio dei datori. L'obiettivo è allargare lo strumento pure alle Pmi. Ogni anno la commissione Ue ci raccomanda di rafforzare la contrattazione decentrata. Lo stiamo facendo realmente».

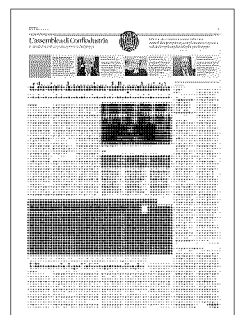
Certo, la misura è temporanea. Di qui la richiesta di Confindustria di rendere strutturale la detassazione sui premi di produttività. Opzioni per un ulteriore potenziamento, in vista della manovra d'autunno, sarebbero già in esame come anticipato da Calenda.

Pertanto all'agenda di politica industriale del ministero dello Sviluppo, entro l'estate dovrebbero arrivare le prime norme che attuano la Strategia energetica nazionale, presentata alla Camera lo scorso 10 maggio: corridoio di liquidità, capacity market, nuova normativa sulle agevolazioni agli energivori. Due giorni fa, su quest'ultimo punto, è arrivata una prima apertura dalla Commissione Ue.

Il piano straordinario Made in Italy è stato invece appena integrato con il progetto «Alti Potenziali» per consulenza personalizzata da parte dell'Icea aziende da 50 a 150 milioni di fatturato per la definizione di piani di internazionalizzazione.

C. Fo.
Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bruxelles. Raggiunto l'accordo tra gli Stati membri

Terremoto: via libera ai fondi strutturali Ue per la ricostruzione

Giuseppe Chiellino

Dopo mesi di infruttuose discussioni per l'opposizione di sette paesi contributori netti, si è sbloccata ieri la vicenda dei finanziamenti Ue attraverso i fondi strutturali per la ricostruzione per danni provocati da calamità naturali. Consiglio e Parlamento hanno raggiunto un accordo su un testo di compromesso presentato dalla presidenza di turno maltese, in base al quale ogni stato membro, in caso di terremoti, alluvioni, incendi... può mobilitare fino al 5% delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) a disposizione per il periodo 2014-2020. Il contributo del Fesr non può superare il 95% delle spese, il cofinanziamento nazionale dovrà coprire il residuo 5%.

L'iniziativa, che comporta una modifica al regolamento dei fondi strutturali '14-'20, era stata lanciata dal presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker il 18 novembre a Bolzano,

quando lo sciame sismico che nell'ultima parte del 2016 ha colpito le Marche, l'Abruzzo, il Lazio e l'Umbria non era ancora del tutto terminato. Simbolo dell'impegno europeo per la ricostruzione post-terremoto è la basilica di San Benedetto a Norcia.

Il provvedimento, è bene sottolinearlo, non riguarda solo l'Italia ma si applica a tutti gli Stati membri.

«Si può ipotizzare che nel periodo '14-'20, per l'insieme delle possibili catastrofi e per tutti i territori italiani, l'Italia possa dedicare a interventi di ricostruzione il 5% delle risorse Fesr ancora non impegnate, cioè circa 1 miliardo» spiega una fonte vicina ai negoziati. L'utilizzo del Fesr per la ricostruzione dopo una catastrofe naturale si aggiunge al Fondo europeo di solidarietà, di cui l'Italia è stata finora il principale beneficiario ma che ha il limite di poter coprire solo spese per le emergenze e la ricostruzione di infrastrutture pubbliche. Per le Regioni non cambia l'ammontare complessivo delle risorse europee disponibili, mentre "perdono" quasi tutto il cofinanziamento nazionale sull'asse prioritario di spesa che viene creato per utilizzare le risorse Fesr. Questo però, come insegna l'esperienza, agevola l'utilizzo delle risorse.

Il provvedimento, che nella formulazione originaria della Commissione non prevedeva il contributo nazionale né un tetto massimo di spesa, è rimasto bloccato per mesi in Consiglio per l'opposizione dei contribuenti netti (Germania, Uk, Austria, Finlandia, Svezia, Danimarca e Olanda) che non volevano rinunciare al cofinanziamento, uno dei principi di base della politica di coesione. Soddisfazione ha espresso la commissaria Corina Cretu per «la maggiore rapidità con cui le risorse europee potranno arrivare ai cittadini in condizioni di bisogno».

 @chigiu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

1 miliardo

Risorse Ue per la ricostruzione
Considerati i paletti fissati dall'accordo tra Consiglio europeo e Parlamento, le risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale che possono essere mobilitate in Italia per la ricostruzione dopo calamità naturali ammontano circa a 1 miliardo di euro fino al 2020. Sono pari, cioè, al 5% dell'intera dotazione del Fesr che per il periodo 2014-2020 è di 20,6 miliardi di euro. Per fare un esempio, l'Umbria, che ha una dote Fesr di 356 milioni, può mobilitare fino a quasi 18 milioni per progetti prioritari senza dover attendere troppo un cofinanziamento nazionale troppo alto.

